



Perfetti sconosciuti sull'altare

In sala il film "Per tutta la vita" di Costella, sceneggiatore del cult di Genovese

di VANIA AMITRANO

Un titolo semplice per un soggetto decisamente intrigante: **Per Tutta la Vita**. Con questo film, in sala dall'11 novembre con O1 Distribution, il regista Paolo Costella e Paolo Genovese, che con lui ha curato la sceneggiatura, portano al cinema un tema assai stimolante: cosa accadrebbe ad una coppia di coniugi se questi scoprissero dopo anni che il loro matrimonio non è mai stato valido? È ciò che succede

Nel cast, tra gli altri, Fabio Volo e Ambra Angiolini

ad Ambra Angiolini, Luca Bizzarri, Carolina Crescentini, Claudia Gerini, Paolo Kessisoglu, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi e Fabio Volo, interpreti e protagonisti delle storie di quattro coppie che, improvvisamente, scoprono che la loro unione, celebrata anni prima, è nulla, poiché il prete che ha officiato le loro cerimonie in realtà non era un vero sacerdote. Si ritrovano così costretti, con diversi livelli di entusiasmo, a rinnovare

Trama: cosa accadrebbe se il "sì" fosse annullato

le iniziali promesse matrimoniali. Tralasciando le circostanze sia religiose che civili per cui un evento del genere difficilmente potrebbe accadere nella realtà, lo spettatore è chiamato ad un patto di credibilità che volentieri si sottoscrive sin dall'inizio del film per la naturale e, probabilmente, anche personale curiosità



Ambra Angiolini e Fabio Volo nel film "Per tutta la vita" di Paolo Costella

che il tema in se stesso suscita. Paolo Costella e Paolo Genovese, che in *Perfetti Sconosciuti* (2016) avevano già eccellentemente indagato sulle difficoltà dei rapporti di coppia, insieme partono da questa semplice ma intrigante intuizione per sviluppare quattro storie, non tutte legate tra loro, che si intrecciano per raccontare diverse situazioni matrimoniali e diversi esiti. «Questa storia - ha raccontato il regista Costella - nasce da un piccolo articolo di cronaca di alcuni anni fa che ci ha portato a chiederci se dietro a questa notizia curiosa non si nascondessero occasioni di racconto interessanti. Costringere dei personaggi a fermarsi e riflettere ci sembrava un modo originale per porre la domanda anche al pubblico: che cosa farebbe ognuno di noi se avesse la necessità, ma anche l'occasione di ripensare alla propria situazione di coppia?». Le vicende narrano circostanze piuttosto comuni: tradimenti, separazioni o conflitti di coppia dovuti a differenti progettualità dei coniugi, e

offrono lo spunto per sviluppare possibilità diverse. «Più che dare una risposta a noi interessava recuperare delle emozioni - continua Costella - raccontiamo un frammento delle vite di queste quattro coppie che va dal momento in cui i personaggi ricevono la notizia fino a quando si apprestano a prendere la decisione, qualunque essa sia». Naturalmente le storie non potevano non prevedere anche il tema della genitorialità, che, sebbene non sia centrale, è affrontato da due punti di vista diversi: uno quello del personaggio di Claudia Pandolfi divisa tra il desiderio di accontentare il proprio partner, Filippo Nigro, nella sua aspirazione di diventare padre e la propria natura invece poco incline alla maternità; l'altro quello di Ambra Angiolini e Fabio Volo, una coppia già separata prima di ancora di aver saputo della nullità del proprio matrimonio, ma ancora unita dall'amore per il proprio figlio. «Una donna non deve mai preoccuparsi di essere sufficientemente li-

bera - ha commentato Pandolfi in merito al suo personaggio - anche nel porsi la domanda sulla maternità. La società ci vuole madri a tutti i costi e ci vuole anche madri efficaci, efficienti, risolte e innamorate, ma penso che sia interessante vedere qualcuno che non ha nessun problema nel porsi questa domanda, che non ha nulla da condannarsi. Sicuramente una donna non è meno donna se non è diventata madre». *Per Tutta la vita* vede queste storie svilupparsi in una grande città dove i vari personaggi, pur non conoscendosi, si sfiorano sia fisicamente che idealmente: «In fase di sceneggiatura abbiamo compreso - ha spiegato il regista - che il contesto giusto era quello metropolitano e che ogni storia meritava un'attenzione a sé. L'idea però era quella che i punti di contatto, concetti come la genitorialità o il tradimento, fossero come un passaggio di testimone da una storia all'altra, come se ogni storia si alimentasse l'una con l'altra per costituire un unico grande racconto: quello di una coppia che riflette su se stessa». Il film, il cui soggetto ha già riscosso un certo interesse all'estero, dove Francia e Spagna hanno già acquistato i diritti per un remake, ha aperto a Lecce la 22ª edizione del Festival del Cinema Europeo e uscirà in Italia in circa 300 copie. Paolo Genovese ha commentato: «Abbiamo resistito alla tentazione della piattaforma per uscire in sala. Il nostro interesse era fare una storia che si potesse vedere tutta d'un fiato, che avesse un inizio e una fine. Io trovo che oggi ci sia una sovrabbondanza di offerta di serialità con una modalità di visione prolungata e diluita nel tempo. La visione in due ore di una storia che ti prende per mano dall'inizio alla fine in questo momento per noi è più interessante».

SU APPLE TV

Grandi chef, croce e delizia

Disponibile da oggi su Apple Tv, il documentario *Fritti dalle Stelle*, incentrato su chef stellati diventati delle rockstar. Ognuno la pensa a modo suo, ma di certo molti di loro si esibiscono sui palcoscenici dei festival di alta gastronomia quasi fossero degli attori, mentre altri si trovano più spesso in televisione, che nelle cucine dei rispettivi ristoranti: non tanto per parlare di cibo, piuttosto per fare "spettacolo", talora (addirittura) ergendosi a opinionisti. Marco Lombardi ha cercato di capirne di più andando a intervistare quegli stellati che ancora preferiscono cucinare, facendo a tutti due sole domande: che cosa pensano della spettacolarizzazione televisiva dell'alta gastronomia, e che farebbero - se avessero in mano una bacchetta magica - al fine di porre un argine a questo fenomeno che rischia di anestizzare la radice culturale insita nel concetto stesso di cucina. Tra i tanti chef coinvolti: Massimo Bottura, Moreno Cedroni, Carlo Cracco, Enrico Crippa, Francesco Apreda, Corrado Assenza, Heinz Beck, Cristina Bowerman, Roy Caceres, Alfonso Caputo, Caterina Ceraudo, Fabio Ciervo, Riccardo Di Giacinto, Alfonso Iaccarino, Antonia Klugmann e numerosi altri.

Parisi: «Virna Lisi, anima di rara bellezza» Il premio in suo nome alla Ramazzotti

di FABRIZIO MARIA BARBUTO

Tutto, in Virna Lisi, era espressione di poesia; dal nome che sembrava quello di una fragranza in boccetta squisitamente cipriata e femminile, alla bellezza glaciale che oltraggiava i canoni della tipica avvenenza mediterranea. A quasi sette anni dalla sua dipartita, il cinema ha nostalgia dell'attrice che avrebbe festeggiato 85 primavere l'8 novembre e, per scandire degnamente la ricorrenza, anche quest'anno ha avuto luogo il "Premio Virna Lisi", una kermesse giunta alla sesta edizione che si ripropone di tenere vivo il ricordo dell'interprete che fece capitolare, tra i tanti, Frank Sinatra e che rinunciò ai contratti milionari di Hollywood.

Nel corso dell'evento istituito da Alberto Tarallo (amico fraterno di Virna Lisi) e Corrado Pesci (figlio della diva), ad aggiudicarsi il premio di migliore attrice è stata Micaela Ramazzotti; tributo speciale alla regia a Liliana Cavani e alla produzione a Federica Lucisano.

Nonostante l'Auditorium Parco della Musica di Roma brulicasse di celebrità anche quest'anno (da Patty Pravo ad Iva Zanicchi), la vera protagonista del Festival è stata comunque la Grande Assente che, seppur scomparsa, continua ad eternarsi nei ricordi lieti di chi l'ha conosciuta. Primo fra tutti Luigi Parisi, organizzatore della kermesse nonché regista che l'ha diretta in quattro produzioni televisive: *Occhi verde veleno*; *Il bello delle donne*; *Caterina e le sue figlie*; *L'onore e*



Virna Lisi, tra le star più affascinanti di sempre

il rispetto. Dell'attrice, Parisi racconta: «Era un'anima di rara bellezza che usava il distacco come strumento di difesa per schermarsi dai colpi bassi di chi la circondava. Ne ricevette tanti, ed erano poche le persone con le quali lasciava decedere l'armatura che la faceva apparire algida e austera, io ho avuto l'onore di essere tra quelle. Di lei, tutti conoscono i successi cinematografici, ma in pochi sanno della sua filantropia: faceva beneficenza senza sbandierarlo ai quattro venti, poiché la generosità era una sua autentica prerogativa e non una mera facciata».

Un vecchio carosello che contribuì ad accrescere la popolarità di Virna Lisi recitava: «Con quella bocca può dire ciò che vuole». Del resto, alla diva si perdonava tutto, perfino la compassata irriverenza

con cui disse no ad Hollywood che voleva trasformarla in una star mondiale al cospetto dei suoi affetti familiari, cui l'avrebbe sottratta a tempo indeterminato. Ma non fu questa l'unica ragione che indusse l'attrice a lasciare Hollywood, bensì un pudore, cui non volle rinunciare, quando le fu offerto il ruolo di Barabarella, personaggio che Lisi avrebbe dovuto interpretare con indosso un bikini per l'intera durata del film. A lei, che era per lo più sostanza, veniva chiesto di mutarsi in apparenza per conquistare un pubblico di cui non le importava di accattivarsi le simpatie. Giamaai! Tuonò facendo fagotto e ricongiungendosi al vero centro della sua vita: la famiglia e quel marito cui restò sempre fedele.

Al ritorno in Italia, il cinema nostrano l'accoglie in pompa magna restituendole lo scettro ideale di regina. Ma il ruolo di star, Virna lo rivestì sempre di malavoglia fuori dal set, forse per quel suo tratto distintivo che in pochi conoscevano, e che Parisi ricorda con tenerezza: «Era dannatamente timida e aveva un'ingenuità infantile. In molti se ne approfittarono, ma solo fino a quando Virna non decise di servirsi della sua influenza per esigere il rispetto che le era dovuto. Non la vidi mai rinunciare ad ossequi ed inchini, e le persone cui era concesso di darle del tu erano veramente poche. Ciò le permetteva di creare le giuste distanze a tutela di se stessa e della sua estrema sensibilità, a costo di apparire una lady di ferro della quale avere timore».



a cura di
SARA MIGNECO

Quanto ami il cinema?
Prova a sfidare amici e parenti
indovinando il titolo di questo film!



Sara Migneco è fumettista, vignettista, illustratrice e grafica. Ha realizzato vignette satiriche e illustrazioni per ragazzi per le più importanti case editrici italiane. Appassionata di cinema, sul suo account Instagram (Sara Migneco-art) ha inventato con successo i **CINEQUIZ - indovina il film** amati e seguiti dai suoi follower.

LA RISPOSTA SUL PROSSIMO NUMERO

CINEQUIZ, la risposta del numero precedente: Thelma e Louise